



Ieri ● minima 13°
● massima 28°
Oggi ● il sole sorge alle 6,48
● e tramonta alle 19,22

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341

A cento giorni da Tian An Men sit-in della Fgci

Sono passati cento giorni dalla strage di Tian An Men. E ieri pomeriggio i ragazzi della Fgci si sono dati appuntamento davanti all'ambasciata cinese. Un sit-in per non dimenticare, per continuare ad avere nella memoria quelle immagini strazianti. Raccogliamo l'appello per una giornata europea di mobilitazione lanciato a Parigi dagli esuli cinesi - hanno scritto in un volantino diffuso davanti all'ambasciata - Non dimentichiamo quella speranza di cambiamento e di rinnovamento calpestate tragicamente dai carri armati. Chiediamo la fine della repressione ed esprimiamo solidarietà ai nostri compagni perseguitati dal regime di Deng.

Eroina al borotalco Pestato lo spacciatore

dove gli aggressori avevano in mente di terminare il «lavoro» che avevano iniziato alla stazione Termini. Ma l'automobile è stata fermata dalla polizia in via Veneto, e per i quattro aggressori sono scattate le manette. Si tratta di quattro tossicodipendenti: Cristina Mammitti, 24 anni, di Tivoli, Nicoletta Del Monte, 31 anni, Salomone Casadio e Alessandro Cantatore entrambi di 22 anni. Nei giorni passati avevano speso 150.000 lire per acquistare droga dal tunisino. Ma l'acquistato si era rivelato una truffa. Fruttuoso e borotalco invece di eroina. Costi avevano deciso di dare una lezione a Hassan Serid. Sono stati arrestati tutti e quattro, mentre il tunisino spacciatore è stato ricoverato con una prognosi di venti giorni.

Attentato alla Cogefar L'impegno della Fillea

provincie della regione per denunciare la possibilità di infiltrazioni della malavita. Con la stessa lettera la Fillea ha chiesto un incontro urgente per costituire un coordinamento il cui compito sarebbe stato proprio quello di rendere trasparenti gli appalti per evitare possibili inquinamenti «mafiosi». Non è mai arrivata risposta. Alla luce dell'attentato di due giorni fa al cantiere della Metro B la Fillea rinvia l'invito alle autorità regionali per evitare il ripetersi di gravi episodi.

Arriva il commissario per il parco dell'Appia Antica?

rail non hanno ancora nominato il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori ha scritto una lettera agli enti inadempienti, ricordando che una direzione del parco dell'Appia Antica darebbe prestigio alla città in vista dei Mondiali del '90. In alternativa, la Sartori chiede che venga garantita una direzione provvisoria con la nomina di un commissario speciale per il parco.

Arrestati «topi d'auto» all'aeroporto di Fiumicino

mentre cercava di rubare una Peugeot 305, Salvatore Mendola, 30 anni, Antonio Scarfagna, 25 anni, e Luciano Recchia, di 44, si sono lasciati ammanettare senza nemmeno tentare la fuga. Il commissariato dell'aeroporto aveva predisposto un apposito servizio di sorveglianza, con agenti che a coppia, un uomo e una donna, tenevano d'occhio i movimenti. E proprio una «coppia» di poliziotti ha arrestato i ladri d'auto.

Rubati in un furgone radiofarmaci pericolosi

cheggiate il suo Fiat Ducato per cercare un gommista che gli riparasse il pneumatico. Al ritorno si è accorto che erano stati rubati tre «colli», due dei quali contenevano dei radiofarmaci della Serono destinati alla «Mit nuclear», una società in via Appia Nuova. È stato proprio il responsabile della società, Silvio Bracale, a rivelare la pericolosità del furto.

MAURIZIO FORTUNA

L'ira di Amendola «Autogol dei verdi»

Critiche del leader ambientalista alle divisioni nel movimento «Le polemiche sulla mia candidatura servono interessi di bottega»

«Candidato? Dimissioni? Ma, da cosa?». Gianfranco Amendola, da Strasburgo, non chiarisce cosa ne sarà della sua candidatura. Amareggiato dal terremoto scoppiato tra i verdi romani in queste ore il pretore d'assalto resta alla finestra. «La lista verde per ora non mi ha ancora cercato. Parlerò quando lo farà. Sicuramente quanto sta succedendo è un autogol per tutto il movimento ambientalista».

discusso, ha invocato la specificità delle liste verdi, e ricordato che una normativa analoga già era stata introdotta in occasione delle elezioni europee, nel convegno di Malori, dello scorso dicembre.

Non voglio assolutamente entrare nella pretestuosa operazione sollevata da alcuni esponenti della lista verde romana. Si tratta di una cosa da fantapolitica. È la prima volta, per quanto mi risulta, che un gruppo chiede ai propri candidati gli eletti in altre assemblee di lasciare l'incarico prima di una successiva elezione. Non si può invocare un provvedimento contro il doppio incarico quando questo non c'è. Non solo. Come può una persona che vota fidarsi di un candidato sul quale c'è stata un'espressa dimostrazione di sfiducia del gruppo che lo ha presentato? Per quanto riguarda Malori, in quell'occasione non c'ero. Comunque pensavo che quel regolamento contasse solo per le europee e servisse per una situazione contingente. La verità è che tutto quanto è successo in questi giorni non è altro che un autogol di tutto il movimento ambientalista. Questo sì che mi dispiace.

Qualcuno ha paura che una lista verde unitaria con lei capitolista sia una lista del sindaco, collaterale al Pci.

Forse qualcuno mi vuol far dire che io voglio fare una lista contro il Pci.

È vero che la sera di sabato, subito dopo la votazione del regolamento, lei ha abbandonato l'assemblea del Sole che ride?

È vero. Ma io ho fatto tutto quello che quella sera ho visto in quel voto un attacco all'unità del mondo ambientalista.

Più di un esponente ambientalista avanza l'ipotesi che il regolamento serve alla candidatura di qualcuno che non la ama. C'è chi avanza il nome di Rosa Filippini.

Non c'è dubbio che sia così.

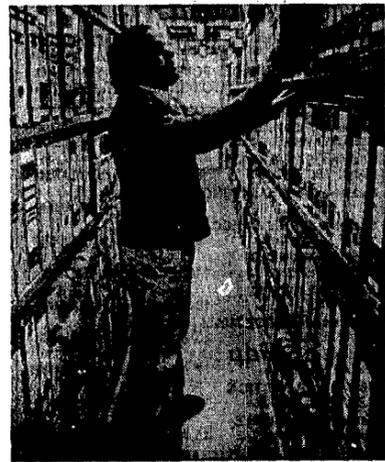


Improbabile il «listone»

Uniti ma divisi. I verdi romani continuano a parlarsi ma sembrano usare una lingua diversa. In attesa del vertice di oggi tra Arcobaleno e lista verde, dopo la tempesta più di un pompiero sta cercando di rimettere insieme i cocci di una lista unitaria sempre più lontana. Ma senza riuscirci. «Cento mine sono poste ogni giorno sulla strada di questa unità: sotto la specie di condizioni procedurali, anziché di una limpida assunzione di responsabilità politica», scrive oggi su Paese Sera, Francesco Rutelli - Specchio (e sostanza) di questa situazione è l'estrema fragilità numerica dell'attuale lista Verde di Roma, dove si potrebbero assumere decisioni (capaci di coinvolgere una lista unitaria con un potenziale cittadino di circa duecentomila voti) in riunioni che vedono la partecipazione massima di una cinquantina di votanti. La lista verde, quindi, al centro della disputa. Prendendosi con chi insiste sul con-

retto di trasversalità del movimento, Michele Citroni, segretario della Lega ambiente per il Lazio, sostiene che «la trasversalità non si può in alcun modo confondere con il qualunquismo e l'arbitrarietà disponibili a sostenere qualsiasi schieramento politico pur di farne parte». Gli «Amici della Terra», indicati come i maggiori sostenitori del regolamento approvato sabato dal Sole che ride, si difendono ma non smentiscono. «Ci appelliamo a tutte le parti in causa perché recuperino la ragionevolezza tale da consentire una lista verde realmente unitaria», dicono. Ma poi proseguono. «Qualcosa è stato messo in discussione. Un'operazione condotta dalla Lega ambiente e Wwf Lazio che tendeva ad imporre una candidatura con una campagna di stampa preordinata, al di fuori delle sedi di movimento con intenti di prevaricazione ed egemonia».

Il Campidoglio delle delibere accantonate



Le proposte delle opposizioni rimaste nei cassetti Dai fast bus alla cultura ai taxi a prezzo agevolato...

ANTONIO CIPRIANI

Una capitale più vivibile. Un centro storico meno soffocato da smog e auto, i quartieri della periferia meno abbandonati al degrado. Più diritti per i cittadini. Più doveri, soprattutto più trasparenza, da parte degli amministratori pubblici. È la fiera dei sogni. Quelli e stavolta non metaforicamente - rimasti ad ammutolire nei cassetti del Campidoglio. Per quattro anni i gruppi consiliari del Pci, dei verdi, di Dc e dell'Arcobaleno, hanno studiato e proposto delibere ai sindaci Signorello e Giubilo. Tutte quante accantonate, dimenticate: probabilmente

linee veloci che corrono lungo itinerari riservati per il collegamento diretto e veloce tra periferia e centro. L'utilizzazione, dunque, di una rete Atac ampliata e migliorata per evitare, il più possibile, l'uso dell'auto privata e risolvere così anche il problema dei parcheggi.

E la cultura? È rimasta una cenerentola negli interessi delle giunte a guida Dc. Nonostante sia per il 1986 che per il 1987 a preparare un programma di iniziativa di attività culturali, ci avevano pensato i consiglieri del Pci. Dovevano nascerne attività che prevedevano l'uso di monumenti e di spazi pubblici anche in periferia. Spazi polivalenti (come il loro Boario), centri ricreativi, musicali, artistici, scientifici, per riempire un «deserto» di iniziative che ha caratterizzato questi ultimi quattro anni. La cosa strana è che non è stato preferito un progetto diverso. Non è stato fatto niente. Una situazione identica in un settore molto diverso: i campi

nomadi. La giunta ha sventolato per anni un piano nato da mille compromessi, mai messo in pratica, mentre i rom per mesi sono stati costretti a vivere nel fango, senza servizi, in balia del razzismo e del raid della polizia. Ignorato invece il suggerimento del Pci che prevedeva una serie di piccoli campi attrezzati per favorire l'integrazione della popolazione nomade.

Sogni nel cassetto. Quello di una città più tollerante, con servizi culturali e sociali all'altezza di una capitale europea. I verdi, in questo contesto, hanno pensato ai bimbi di Roma. Su 70 mila che ne avrebbero avuto diritto, soltanto 10 mila hanno usufruito dell'asilo nido, per carenze d'organico, 350 assistenti in più (il numero proposto dai verdi) sarebbero bastati. Ma tra le migliaia di delibere approvate in fretta negli ultimi mesi, per questa non c'è stato spazio. Bambini a casa, dunque. E anche le donne, soprattutto la notte. Accantonata la proposta del

ROMA
DA SABATO SAREMO PIU' RICCHI

6 PAGINE DI CRONACA

Sabato 16 Scusi, a che serve? La città spreca

Domenica 17 Come dite 'capitale' a Parigi? Metropoli a confronto

È previsto un parcheggio costosissimo e inutile Ruspe contro i centri sportivi Proteste in piazza Mancini

STEFANO CAVIGLIA

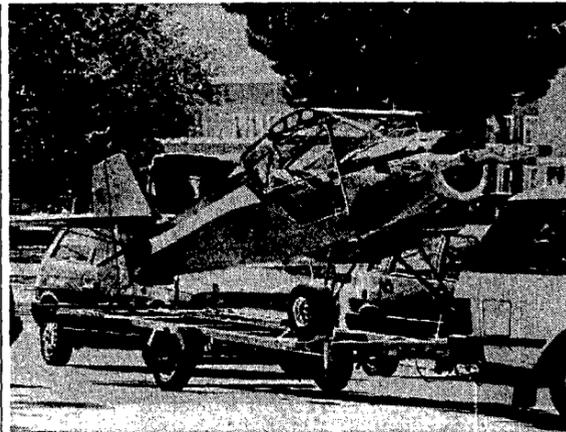
È durato sette ore, dalle 8 di ieri mattina alle 15, l'assedio della polizia ai campi sportivi di piazza Mancini, che il Comune si appresta a sbarrare per permettere la realizzazione di un parcheggio per 150 posti macchina. Nel mirino degli agenti era il circolo Tennis Stampa (un centro aperto a tutti, a differenza di ciò che potrebbe far pensare il nome): le entrate sono state subito bloccate e i numerosi frequentatori sono stati lasciati fuori. Fra loro, parecchi ragazzi, che sono riusciti ad entrare alla chetichella e sono poi stati cacciati in malo modo. Poco dopo è iniziata una lunga ed estenuante contrattazione fra la polizia e gli impiegati del Comune, da un lato, e i titolari dell'impianto sportivo dall'altro. Ad un certo punto è venuto fuori che l'ordinanza di cui si erano fatti i titoli gli agenti era viziala da

diverse irregolarità. Tutti a casa dunque, ma l'allarme non è rientrato per molto: le ruspe che non sono entrate in funzione lo faranno lunedì mattina di buon'ora, a meno di un provvedimento di rinvio del commissario prefettizio.

Il progetto che quasi certamente costerà la vita ai campi da tennis, di calcio e di baseball della piazza fa parte, naturalmente, delle opere previste per i mondiali di calcio del '90. In particolare, la parte di quelle approvate nella famigerata «notte delle delibere», quando con un colpo di mano i resti della giunta Giubilo votarono in poche ore provvedimenti per oltre mille miliardi. Ed anche questo non scenderà quanto a denaro da spendere: i 150 posti macchina ora allo sgombero e alla demolizione? «Ha precisamente il senso di prevenire la sentenza del Tar e di mettersi al riparo contro una eventuale sospensiva a favore del ricorrente», spiega Piero Salvagni, ex consigliere comunale del gruppo comunista, unitosi alla protesta degli abitanti del quartiere Flaminio. Dunque, è un atto profondamente scorretto e ingiusto, contro il quale è necessario intervenire con forza. Insomma, un altro progetto scellerato, che non mancherà di far sentire le sue conseguenze anche sul traffico, sta per abbattersi sul quartiere Flaminio dopo il tentato sgombero e alta demolizione, per altro, somiglia molto ad un colpo di mano. I titolari di questo e di altri impianti sportivi hanno fatto ricorso al Tar contro questo provvedimento, ed il Tribunale amministrativo regionale si pronuncerà il 26 settembre prossimo.

Che senso ha procedere ora allo sgombero e alla demolizione? «Ha precisamente il senso di prevenire la sentenza del Tar e di mettersi al riparo contro una eventuale sospensiva a favore del ricorrente», spiega Piero Salvagni, ex consigliere comunale del gruppo comunista, unitosi alla protesta degli abitanti del quartiere Flaminio. Dunque, è un atto profondamente scorretto e ingiusto, contro il quale è necessario intervenire con forza. Insomma, un altro progetto scellerato, che non mancherà di far sentire le sue conseguenze anche sul traffico, sta per abbattersi sul quartiere Flaminio dopo il tentato sgombero e alta demolizione, per altro, somiglia molto ad un colpo di mano. I titolari di questo e di altri impianti sportivi hanno fatto ricorso al Tar contro questo provvedimento, ed il Tribunale amministrativo regionale si pronuncerà il 26 settembre prossimo.

Che senso ha procedere ora allo sgombero e alla demolizione? «Ha precisamente il senso di prevenire la sentenza del Tar e di mettersi al riparo contro una eventuale sospensiva a favore del ricorrente», spiega Piero Salvagni, ex consigliere comunale del gruppo comunista, unitosi alla protesta degli abitanti del quartiere Flaminio. Dunque, è un atto profondamente scorretto e ingiusto, contro il quale è necessario intervenire con forza. Insomma, un altro progetto scellerato, che non mancherà di far sentire le sue conseguenze anche sul traffico, sta per abbattersi sul quartiere Flaminio dopo il tentato sgombero e alta demolizione, per altro, somiglia molto ad un colpo di mano. I titolari di questo e di altri impianti sportivi hanno fatto ricorso al Tar contro questo provvedimento, ed il Tribunale amministrativo regionale si pronuncerà il 26 settembre prossimo.



Semaforo rosso per il sogno di Icaro

Non si sa mai. E nel dubbio è meglio non fidarsi, visto quello che succede nei cieli. E' meglio fermarsi al rosso, impedire contro il traffico e respirare un po' di sano smog, piuttosto che volare col patema d'animo. E l'aereo personale? Si esibisce. Si porta a passeggio come un bambino, gli si fa prendere confidenza con l'astalo e con i vigili urbani. L'ignoto proprietario del piccolo velivolo è sicuramente un tipo molto prudente. Semaforo rosso per il sogno di Icaro.